

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalerunt

Anno CLIX n. 69 (48.097)

Città del Vaticano

domenica 24 marzo 2019

Liberata Baghuz

Cade l'ultima roccaforte dell'Is in Siria

DAMASCO, 23. L'ultima roccaforte dei miliziani del sedicente stato islamico (Is) in Siria, Baghuz, è stata liberata. Lo ha annunciato oggi Mustafa Bali, portavoce delle Forze democratiche siriane (Sdf), le milizie curde appoggiate dagli Stati Uniti. «Le Forze democratiche siriane dichiarano la totale eliminazione del

cosiddetto califato e la sconfitta territoriale al 100 per cento dell'Is», ha dichiarato Bali su Twitter. «In questo giorno unico - ha aggiunto - commemoriamo migliaia di martiri i cui sforzi hanno reso possibile la vittoria».

L'annuncio odierno del portavoce dell'Sdf mette fine a quasi cinque

anni di guerra contro i jihadisti dello stato islamico in Siria e in Iraq.

Nelle scorse settimane, le milizie curde avevano dato inizio alla battaglia finale per espellere l'Is dalla sua ultima roccaforte di Baghuz, dopo l'evacuazione di migliaia di civili e la resa dei combattenti dello stato islamico nell'area. «Si tratta di un mo-

mento storico, che abbiamo atteso insieme alla comunità internazionale», ha dichiarato dal canto suo Abdel Kareem Umer, capo delle relazioni internazionali dell'Sdf. «Ma questo - ha precisato - non significa che abbiamo messo fine al terrorismo e a Daesh», usando l'acronimo arabo dell'Is.

Lo stato islamico ha raggiunto la sua massima espansione territoriale nell'estate del 2014, con la conquista di Mosul, nel nord dell'Iraq, e la proclamazione del cosiddetto "califato". Baghuz, situata sul fiume Eufrate, nell'est della Siria e in prossimità del confine iracheno, in una zona ricca di risorse energetiche, era l'ultimo territorio di rilievo in mano all'Is, che per anni ha mantenuto il controllo di ampie fette di territorio in entrambi i paesi.

Le forze curde-siriane hanno avuto un ruolo chiave nella sconfitta dell'Is, riconquistando gran parte del territorio in mano allo stato islamico, compresa l'ex "capitale" Raqqa.

In precedenza, citando le informazioni ricevute dal Pentagono sull'Is, la Casa Bianca ha dichiarato che «il califato dello stato islamico in Siria è stato eliminato al 100 per cento». Lo ha confermato il portavoce della Casa Bianca, Sarah Sanders, parlando con i giornalisti a bordo dell'Air Force One che ha portato a Palm Beach il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump.

Arrivato a Palm Beach, il presidente ha mostrato a un gruppo di giornalisti due mappe della Siria: una colorata di rosso con il territorio controllato dall'Is, risalente al periodo prima del suo arrivo alla Casa Bianca, e un'altra senza più alcun segno rosso. «Questo è il punto in cui siamo adesso», ha rivendicato Trump.

Al momento, non è verificabile quale sia la sorte di Abu Bakr Al Baghdadi, il leader dell'Is, e degli altri dirigenti del gruppo terroristico. Secondo fonti dell'intelligence statunitense, molti di loro - e lo stesso Baghdadi (la cui morte più volte annunciata non è mai stata confermata) - potrebbero essere fuggiti da tempo in Iraq, specie nelle province sunnite di Al Anbar tra Qaim, Falluja e Ramadi, dove godrebbero di protezioni e ampie simpatie popolari. Ai curdi resta anche il delicato problema della gestione di circa 65.000 persone, fuggite nelle ultime sei settimane dai violenti combattimenti di Baghuz.

A Loreto nella solennità dell'Annunciazione

Il Papa affiderà a Maria i frutti del sinodo sui giovani



Un momento dell'incontro con la comunità dell'Istituto Barbarigo di Padova

Papa Francesco sarà a Loreto lunedì 25 marzo, solennità dell'annunciazione del Signore, per celebrare la messa all'interno della Santa Casa - primo Pontefice a farlo 162 anni dopo Pio IX - e per firmare l'esortazione apostolica che raccoglie i frutti del Sinodo dei vescovi su «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale», svoltosi dal 3 al 28 ottobre dello scorso anno.

«Il gesto ha un significato, oltre che storico, anche simbolico, perché Papa Francesco in tal modo affida l'esito del Sinodo alla Vergine lauretana» spiega l'arcivescovo prelato Fabio Dal Cin, evidenziando l'analogia con la visita compiuta da Giovanni XXIII - che il 4 ottobre 1962 si recò in treno a Loreto per invocare la protezione di Maria sui lavori del concilio Vaticano II - e sottolineando che così il Pontefice «lega il Sinodo alla Santa Casa, che si può definire "il santuario della giovinezza santificata"».

E proprio in mezzo ai giovani Francesco ha trascorso gran parte della mattina di sabato 23, incon-

trandò nell'Aula Paolo VI docenti e studenti dell'Istituto Barbarigo di Padova, con i quali ha imbastito un dialogo a partire dalle domande che gli sono state poste da tre ragazzi.

PAGINE 7 E 8

ALL'INTERNO

Tra tensioni politiche e proteste

Il difficile equilibrio albanese

OSVALDO BALDACCÌ A PAGINA 2

Nella soluzione di problemi complessi

Intuizione e ragionamento

CARLO MARIA POLVANI A PAGINA 4

Giornata per i missionari martiri

Per amore del mio popolo

DONATELLA COALOVA A PAGINA 5

PUNTI DI RESISTENZA

Spacciatori di cultura a Scampia

SILVIA GUSMANO A PAGINA 4

CRONACA

Via Crucis in metropolitana

PAOLO RICCIARDI A PAGINA 8

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza l'Eminentissimo Cardinale Marc Ouellet, Prefetto della Congregazione per i Vescovi.

Il Santo Padre ha nominato l'Eminentissimo Cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato, Suo Legato per le celebrazioni dell'intronizzazione del Re Rama X della Thailandia, Sua Maestà Maha Vajiralongkorn, che si terranno a Bangkok nei giorni 4-6 maggio 2019.

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale dell'Arcidiocesi di Santiago de Chile (Cile), presentata dall'Eminentissimo Cardinale Riccardo Ezzati Andrello, S.D.B.

Nomina di Amministratore Apostolico

Il Santo Padre ha nominato Amministratore Apostolico «se vacante et ad nuntum Sanctae Sedis» dell'Arcidiocesi di Santiago de Chile (Cile) Sua Eccellenza Monsignor Celestino Aós Braco, O.F.M. Cap., finora Vescovo di Copiapó (Cile).

Veglia di preghiera in memoria delle vittime

La Nuova Zelanda piange unita



Il primo ministro neozelandese Jacinda Ardern velata come altre donne non musulmane alla veglia per le vittime della strage a Christchurch (Asia)

CHRISTCHURCH, 23. A una settimana dalla strage delle due moschee di Christchurch, la Nuova Zelanda, profondamente ferita, si è raccolta ieri in una veglia di preghiera in memoria delle cinquanta vittime dell'attentato, osservando a mezzogiorno due minuti di silenzio. Un significativo gesto di solidarietà con le vittime e con i musulmani di tutto il mondo è stato manifestato in particolare dalle donne, molte delle quali, anche non musulmane - a partire dalla premier Jacinda Ardern - che si sono presentate indossando il velo islamico alla commemorazione di Hagley Park, vicino alla moschea Al Noor, dove si teneva la preghiera trasmes-

sa in diretta televisiva. L'iniziativa è stata lanciata da una campagna sui social network. E proprio la prima ministra neozelandese con il velo in testa, unendosi ad alcune migliaia di musulmani scalzi e ingiocchiati sull'erba, ha introdotto la commemorazione affermando: «La Nuova Zelanda piange con voi. Siamo una cosa sola». Mentre l'imam Gamal Fouda, aprendo la preghiera, ha detto «abbiamo il cuore spezzato, ma non ci siano spezzati». Le armi del terrorista, ha continuato Fouda, «hanno spezzato i cuori di milioni di persone nel mondo. Ma oggi, nello stesso posto, guardo fuori e vedo amore e compassione».

Consegnato il rapporto sul Russiagate

Robert Mueller trasmette al dipartimento della giustizia le conclusioni delle sue indagini

WASHINGTON, 23. Il procuratore speciale Robert Mueller, dopo quasi due anni di indagini, ha consegnato al segretario alla giustizia, William Barr, il rapporto sulle interferenze russe nella campagna presidenziale del 2016. Secondo fonti del dipartimento della giustizia citate dalla stampa statunitense, nel suo rapporto Mueller non chiederà il rinvio a giudizio per altre persone coinvolte nel cosiddetto Russiagate, oltre a quelli già chiesti nell'ambito dell'inchiesta. Tuttavia, i membri del congresso, nell'ambito dell'indagine parlamentare che stanno conducendo, potranno autonomamente presentare nuove accuse al dipartimento della giustizia.

Dopo la diffusione della notizia della presentazione del rapporto, numerosi esponenti di spicco del congresso, soprattutto democratici, hanno invitato Barr a diffondere il prima possibile le informazioni in suo possesso. Il segretario alla giustizia, in una lettera, ha assicurato

che nel corso del fine settimana renderà note le principali conclusioni del rapporto.

La portavoce Sarah Sanders ha invece reso noto che la Casa Bianca non ha ricevuto copia del rapporto, né è stata messa a conoscenza del suo contenuto, ma fonti vicine alla presidenza hanno evidenziato come nessuno degli uomini più vicini a Trump sia stato accusato di collusione o altri reati commessi durante la campagna elettorale del 2016 per la corsa alla Casa Bianca. Secondo le stesse fonti la situazione è ora «imbarazzante» per i democratici che per due anni hanno parlato di collusioni tra la campagna di Trump e la Russia. Nell'ambito dell'indagine, Mueller ha presentato finora 199 capi di imputazione nei confronti di 34 persone e tre aziende. Da quando è stata avviata l'inchiesta, Facebook ha rimosso 500 tra pagine e account Facebook e Instagram, mentre Twitter ne ha rimossi 400.



Il procuratore speciale Robert Mueller (Epa)



L'incontro con la comunità dell'istituto Barbarigo di Padova

Dialogare per non essere giovani in pensione

«Ce la metto tutta» è un'espressione che a Papa Francesco piace tanto e che dovrebbe appartenere a ogni giovane. In Argentina si dice «mettere carne sulla griglia», proprio per dare consistenza e sostanza alla vita che deve essere giocata fino in fondo con passione - la stessa dei calciatori in una partita - per non essere come un piatto di pasta in bianco ma senza sale, che non piace proprio a nessuno.

Ha fatto ricorso a immagini chiare e coinvolgenti, oltre che a ricordi e confidenze personali, il Pontefice incontrando, nella mattina di sabato 23 marzo, nella aula di sabato 23 marzo, nella aula dell'istituto Barbarigo e dando vita con loro a un vivace «botta e risposta».

Le oltre mille persone giunte in Vaticano da Padova hanno atteso l'arrivo del Papa in un clima di festa tra canti, preghiere, intermezzi musicali e testimonianze di ex allievi che dal Barbarigo, dalla formazione lì ricevuta, dai valori assorbiti, sono partiti e si sono realizzati in vari campi della vita: dallo sport alla politica, dall'imprenditoria alla diplomazia e anche nella missione sacerdotale.

Francesco è arrivato intorno alle ore 12, accompagnato dal canto dell'*Alléluia* di Haendel. Con orgoglio ed emozione il vescovo Cipolla, nel salutare il Papa, ha provato a spiegare cosa è il Barbarigo: una realtà, ha detto, «radicata nel cuore della città, testimonianza viva dell'impegno educativo e culturale della Chiesa locale».

che, con quasi trecento scuole d'ispirazione cattolica offre il suo servizio a circa 20.000 studenti.

Fedeale alla sua storia, ha sottolineato monsignor Cipolla, l'istituto «persegue il fine dell'educazione globale degli studenti nella prospettiva del dialogo fra culture, aspira a essere palestra di civiltà e di cittadinanza responsabile»: tutto questo, ha aggiunto, procedendo di pari passo con la sua identità di scuola cattolica, che «nell'orizzonte della fede», opera «attraverso uno stile improntato al messaggio del Vangelo». Così il Barbarigo cerca di aiutare i giovani «a leggere la realtà» nella sua completezza, «anche nella prospettiva cristiana della ricerca di senso». Un istituto che si presenta, quindi, come un «laboratorio non solo di idee, ma anche di fede, capace di dialogare con la ragione e con la scienza». Una scuola aperta al mondo che mira a «valorizzare ogni persona riconoscendone la piena soggettività, la dignità e le libertà personali, accompagnandone la crescita in dialogo con la famiglia».

Il presule ha voluto concludere il suo intervento facendo conoscere a tutti i presenti il testo della benedizione apostolica che il Pontefice ha voluto impartire in occasione del centenario dell'istituto. «La scuola - auspica il Papa - possa continuare a essere luogo di formazione della persona nella sua completezza, secondo i valori del Vangelo e la singolare tradizione educativa della Chiesa di Padova».

A questo punto è cominciato per Francesco il dialogo con i ragazzi. Sofia, che frequenta la terza media, ha parlato della sua prima scelta importante e cioè a quale scuola superiore iscriversi. «Ammetto di aver avuto un po' paura - ha detto al Papa - anche se sono

stata accompagnata dai miei genitori e dai miei insegnanti, che mi hanno spronata a cercare che cosa fosse davvero importante per me, quale fosse il mio sogno di bene». In realtà, ha affermato, «a volte per noi ragazzi non è semplice trovare degli adulti che siano dei punti di riferimento, eppure ne abbiamo tanto bisogno». A Francesco ha chiesto un suggerimento per capire come si fa a fare una scelta «e di chi ci possiamo davvero fidare».

Il punto di riferimento più importante per le scelte, ha risposto il Papa a braccio, un giovane lo trova in se stesso, prendendo per riferimento la coscienza per poi esprimere la propria personalità, soprattutto nell'entusiasmo tipico dell'età. Spirito di entusiasmo, dunque, per guardare con gioia al futuro. Francesco ha suggerito di avere speranza ma anche di saper rischiare nella vita. Un rischio proporzionato, certo, ma pur sempre un rischio, altrimenti non si ottiene nulla.

La giovinezza non è passività, ha insistito il Pontefice mettendo in guardia dal finire per essere «giovani da divano», passivi, seduti a guardare come passa la storia. Ma dovrebbero essere proprio i giovani a fare la storia.

Attenzione dunque, è la raccomandazione di Francesco, a non essere giovani «in pensione», che invecchiano già a 22, 23 o 24 anni. Del resto, ha riconosciuto, la giovinezza è uno sforzo tenace per raggiungere mete importanti. E questo stile costa fatica. Infatti nella giovinezza si impara, a proprie spese, che nella vita niente è gratis. Così per andare avanti ci vuole uno sforzo quotidiano per rifiutare quei compromessi che portano alla mediocrità. Perché un giovane mediocre finisce per essere tiepido.

E invece, ha rilanciato, i giovani sono capaci degli slanci più grandi. Per fare questo, però, devono saper dialogare con gli altri - ad esempio gli insegnanti, i sacerdoti, gli educatori - vivendo la vita non da soli ma in una comunità.

Un ruolo centrale nella formazione e nelle scelte dei giovani è quello dei genitori che offrono un'esperienza di vita. Francesco ha invitato anche a parlare con i nonni, che rappresentano le radici. Perché se non ci sono le radici non c'è crescita e si è, appunto, stradicati.

Ha quindi preso la parola Aldo, che frequenta la seconda superiore,



e ha presentato al Pontefice l'istituto Barbarigo: «Una scuola dove non solo si studia ma spesso anche ci si confronta sulle grandi domande della vita» e dove «non mancano occasioni nelle quali i docenti ci invitano a interrogarci sulla verità, sulla giustizia, sulla bellezza; proposte che ci permettono di sperimentare la gioia di metterci al servizio degli altri, come il pranzo con le persone bisognose della nostra città che offriamo la terza domenica di Avvento, insieme alla Caritas e alla comunità di Sant'Egidio».

«Viviamo momenti - ha detto Aldo al Papa - nei quali insieme all'animatore spirituale o ai docenti di religione prendiamo in mano il Vangelo e ci lasciamo provocare dall'insegnamento di Gesù. Eppure, soprattutto alla nostra età, è difficile passare all'ascolto e considerare che Gesù è una persona con la quale posso entrare in relazione, ancor più accogliere il fatto che non è stato solo un grande uomo, un grande maestro, ma Dio che si è fatto presente nella storia di ciascuno di noi». Con questo spirito il giovane ha chiesto al Papa se, da ragazzo, «ha incontrato le stesse difficoltà anche sul piano della fede: come le ha superate, chi l'ha aiutata nella ricerca delle risposte?».

Rispondendo ad Aldo, il Pontefice ha innanzitutto rilevato l'importanza di una scuola in cui non si studi e basta ma ci si confronti anche sulle grandi domande della vita. Educazione, infatti, è confrontarsi con i problemi e le bellezze della vita, e non riempire solo la testa di nozioni.

Ecco perché, ha affermato Francesco, è una grande opportunità frequentare una scuola in cui si affrontano le domande sul senso della vita. Oltre tutto in questo momento nell'umanità ci sono tante guerre e si vive nella cultura della morte, nella cultura del silenzio complici, nella cultura dello scarto e dell'indifferenza.

I giovani, ha spiegato il Papa, devono avvicinarsi ai problemi reali e non teorici: la gente ha fame e la fame non è teoria. E sarebbe davvero un bel compito da fare a casa, ha proposto, studiare le stati-

stiche per sapere quanti bambini, nelle zone di guerra, muoiono ogni anno di fame e di sete.

Nell'educazione, ha rilanciato Francesco, ci sono tre linguaggi: il linguaggio della testa, il linguaggio del cuore e il linguaggio delle mani. Ed è l'armonia dei tre linguaggi nel confronto con la vita che fa crescere la persona.

I giovani, inoltre, devono avere la capacità di porsi le domande che vengono quando si guarda la realtà e non solo quando si studia. A questo proposito il Papa ha confidato di aver vissuto, su suggerimento di suo padre, le sue prime esperienze lavorative durante le vacanze estive, nell'officina di una fabbrica. Il lavoro concreto, ha riconosciuto, fa bene e apre gli occhi.

A presentare la terza domanda, infine, è stato Giovanni, studente del quinto superiore: «Sento che devo compiere scelte importanti per il mio futuro: in questi anni

sono stato educato ad aprire la mente e il cuore, a non aver paura di spendermi per gli altri». Tuttavia, ha detto Giovanni, «di fronte alla scelta a volte mi sento solo e smarrito perché nel contesto attuale non si hanno certezze e il nostro domani sembra aleatorio». Di qui la domanda a Francesco: «Che cosa sente di poter consigliare a un giovane che vorrebbe con responsabilità e passione prepararsi ad affrontare il domani? Come faccio a capire che cosa Dio sogna per me?».

Il primo consiglio suggerito dal Papa è quello di pregare con il cuore, di dialogare con il Signore, e non certo come i pagpagalli. Ai giovani, ha insistito il Pontefice, Dio affida un compito decisivo nell'affrontare le sfide di questo nostro tempo. Nel preparare il futuro ci sono certamente sfide materiali, ma prima ancora sfide che riguardano la visione dell'uomo.

È fondamentale, ad esempio, ha affermato Francesco, fare scelte lavorative non per riempire le tasche di soldi ma per compiere un servizio alla società.

Davanti alle decisioni importanti, ha riconosciuto, c'è sempre un momento e uno spazio di solitudine. Perché ogni decisione della vita non si prende mai in nome di un altro. È soprattutto non bisogna avere paura della solitudine.

Infine, ha concluso il Pontefice, i giovani devono essere inquieti e appassionati e uniti, ma da soli, per non invecchiare dentro e finire in pensione prima del tempo.



In un libro i suggerimenti di Papa Francesco «per riscrivere lo sport»

Quando il magistero corre tra la gente

Il primo documento organico del magistero sullo sport e la prima associazione sportiva costituita in Vaticano: nel 2018 la Santa Sede è andata al sodo per rilanciare la missione indicata da Papa Francesco di uscire per le strade per essere testimoni concreti tra le donne e gli uomini del nostro tempo, tra spiritualità e solidarietà, a qualunque cultura o religione appartengano. Proprio perché lo sport ha un linguaggio universale, un vero *esperanto* che unisce tutti i popoli portando con sé un messaggio di pace, di amicizia e di riconciliazione.

Dare il meglio di sé è il titolo del documento curato dal Dicastero per i laici, la famiglia e la vita «sulla visione cristiana dello sport e della persona» e Athletica Vaticana è la rappresentativa podistica ufficiale della Santa Sede, composta da cittadini e dipendenti vaticani, con la simbolica presenza di alcuni membri onorari: due migranti e dei giovani con disabilità. Parole e azione, principi e fatti concreti, magistero e corsa, dunque. Dimostrando, proprio per le strade e tra la gente, che l'attenzione della Chiesa per lo sport non consiste in parole belle e condivisibili ma irrealizzabili nella pra-

tica, sia professionistica che amatoriale.

Tutto questo è stato rilanciato, venerdì pomeriggio 22 marzo, con la presentazione - nella sala Marconi di Palazzo Pio - del libro *Sport, una lettera alla volta* (Malcof D'edizioni, Catania, pagine 144, euro 15) in cui è pubblicato un contributo del Papa che propone, senza giri di parole, di «riscrivere lo sport». Una proposta che Francesco lancia in un testo, con tanto di firma autografa, a modo di acrostico, proprio per formare la parola *sport*, seguendo l'ispirazione del volume curato da Fabio Pagliara, segretario della Federazione italiana di atletica leggera, dai giornalisti Domenico Repetto, Paolo Di Caro e Luca Corrosini e dai coach di hockey Bruno Ruscello.

E così per la prima lettera la "s", il Papa ha scelto l'espressione «sviluppo umano integrale». Mentre per la lettera "p" ha voluto rimarcare che lo sport deve essere «per tutti», compresi i poveri. Con la terza lettera, la "o", Francesco ha puntato diritto sull'onestà: la corruzione, a partire dall' doping, va tenuta sempre fuori. «Rispetto per la dignità di tutti» è la proposta suggerita attra-

verso la quarta lettera, la "r", con particolare riferimento allo straordinario mondo paralimpico. E, infine, per Francesco "t" sta per «trascendenza e ispirazione». Niente male come programma strategico.

Alla presentazione del libro - oltretutto primo esempio in Italia di *evangel written*, un'opera di scrittura e riflessione collettiva che dai social è finita stampata su carta - sono intervenuti Santiago Pérez de

Camino, ufficiale del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita, e alcuni rappresentanti di Athletica Vaticana. Oltre a diversi campioni, tra i quali il saltatore in alto Marco Fassinotti.

E per riaffermare che lo sport è anche cultura, due attori hanno messo in scena, nella sala Marconi, alcuni momenti dello spettacolo teatrale *Maratona di New York*, scritto come «metafora dell'esistenza».



Via Crucis in metropolitana

di PAOLO RICCIARDI
Vescovo ausiliare di Roma

Sesta stazione
Marconi
La Veronica asciuga il Volto di Gesù

Dopo lo sguardo alla Madre e l'abbraccio a Simone - abbraccio voluto dal legno - eccone un altro, di incontro, che riempie di luce, in un solo momento, la via della croce: una donna. Emerge, tra tanti, col panno, nel gesto d'amore di imprimere un soffio al Signore. Mostralo ai lontani e trasmetterne i suoni. Di toglierli il sangue, le spine, le lacrime, tante, versate sul viso e sul cuore. La metro fa presto a fermarsi a Marconi. Il nome - un viale, un quartiere - mi ricorda quel grande inventore, che ha saputo trasmettere voci, mandare nell'onda canzoni, notizie, parole da un capo all'altro del mondo, rendendo vicini gli spazi lontani. Qui guardo dal treno il mondo di fuori e mi fermo, un secondo, a osservare la gente. Son tanti studenti che riempiono aule e crescono, a stenti, tra libri e parole. E scorgo una giovane donna... rallenta... si ferma, si china su un povero uomo. Seduto, per terra, con poche monete e tanti dolori, non detti, rinchiusi nel fondo del cuore. La donna gli porge un sorriso, gli dà un fazzoletto, gli offre calore. È strano che in questi momenti di fretta, col rischio di perdere il treno, qualcuno si fermi. Ma è grazie a questi atti d'amore che ancora si riesce a mandare nell'onda canzoni e a trasmettere la voce di Dio. E, a sentirLa, vedere di nuovo, tra i volti dell'uomo, il Suo volto di Luce.

© «Marconi» è una delle fermate vicine alle sedi dell'Università Roma 3.